Secondo record storico negativo per l'economia bresciana che fa molto meditare

Nel 2004 dichiarate fallite 316 imprese

di Pietro Filardo

L'anno 2004 chiude con 316 fallimenti, record storico negativo per l'economia bresciana. Dati così gravosi erano stati registrati negli anni 1986 e 1994, rispettivamente con 302 e 310 fallimenti, come si desume dal grafico.

Il numero dei fallimenti rappresenta un indice dell'andamento dell'economia per cui l'incremento di oltre il 30% delle procedure concorsuali, rispetto allo scorso anno, denota lo stato di crisi dell'economia bresciana ed il prevalere dell' incertezza per il futuro.

Il numero così elevato di insolvenze mette anche in luce il bilancio di un anno difficile ed il malessere diffuso che coinvolge il sistema economico dell'intera provincia dove a pagare sono soprattutto le piccole imprese, malgrado nel 2004 siano fallite anche sei società per azioni.

Analizzando l'andamento delle procedure negli ultimi 5 anni, notiamo come nell'anno 2000 le procedure furono solamente 182, record positivo che corrisponde ad un anno prospero per l'economia bresciana. Successivamente, dal 2001 in poi, si verifica un trend negativo che culmina nell'anno 2004 con 316 fallimenti.

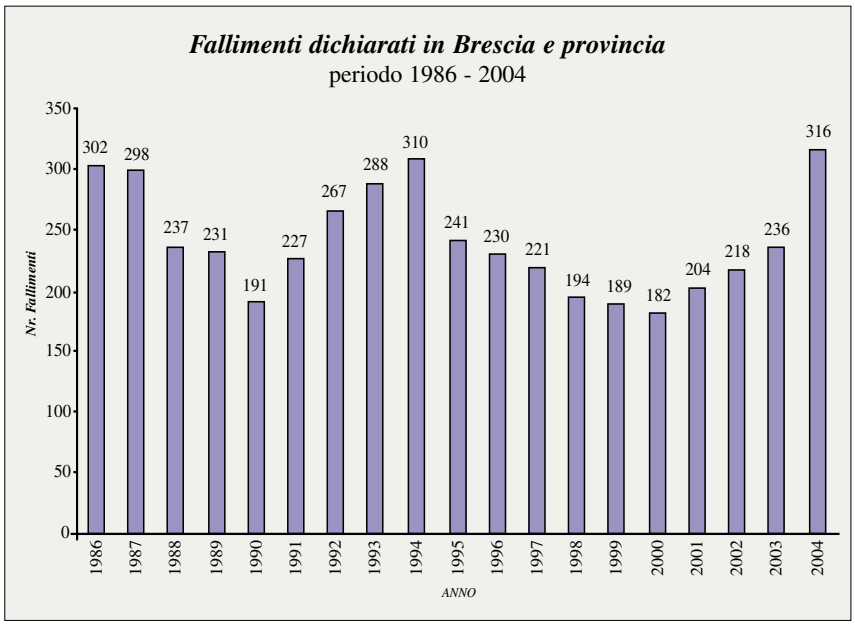
Del resto dopo l'11 settembre 2001, data che segna il punto di demarcazione di una crisi internazionale diffusa, resa più devastante dai problemi geo-politici provocati dalle guerre e dal terrorismo internazionale, il numero delle insolvenze ha imboccato un trend decisamente in ascesa.

A livello nazionale, dal punto di vista dell'attività esercitata, un terzo delle procedure concorsuali riguarda le imprese del settore commercio, contro il 22% dell'industria e l'11% dell'edilizia. La percentuale delle procedure in corso è più alta nel comparto manifatturiero e nel commercio, riguardando in prevalenza società a responsabilità limitata che ormai rappresentano l'ossatura del sistema economico nazionale.

Pietro Filardo

Il settore meccanico, più sensibile al ciclo economico, sembra particolarmente colpito dall'aumento delle aziende in situazione di insolvenza. Parimenti la concorrenza estera ha indebolito i settori più tradizionali quali il tessile e la pelletteria, accentuando la difficoltà delle aziende del settore.

Per invertire la tendenza negativa bisognerebbe fare adeguate scelte politiche ed economiche aumentando il potere d'acquisto dei cittadini e sostenendo la domanda interna. Inoltre, bisognerebbe riflettere sul costo del lavoro che costringe molte aziende ad emigrare all'estero. Non bisogna dimenticare che quando falliscono le aziende si perdono risorse, tecnologia ed occupazione, con danni anche per le imprese sane che non riescono a recuperare i propri crediti.

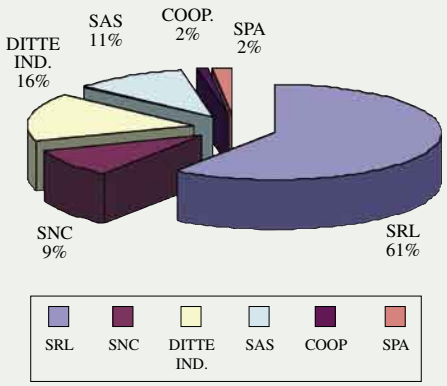


A livello europeo, si riscontra un calo delle procedure concorsuali in Francia e Germania, nazioni che sono uscite dalla crisi fin dal secondo semestre dell'anno 2003, seppure a ritmi modesti, stabilizzando il numero dei fallimenti dopo il forte rialzo dell'anno precedente. Diversamente da quanto è avvenuto nel Regno Unito e nei Paesi Bassi ove è presente un periodo di "Economy weaknesses" non largamente differente da quella italiana.

Prospettive per il 2005

Il rallentamento della crescita dell'economia mondiale iniziato nel secondo trimestre del 2004 non gioverà sicuramente alla ripresa.
L'Italia, del resto, non è riuscita a colmare il ritardo sui partner europei e la competitività delle sue imprese è in declino sul mercato mondiale ormai da alcuni anni.
Tale "sinistrosità" rischia di aumentare, appalesando un lecito dubbio sul futuro delle "nostre imprese" e un presentimento di scoraggianti dati in merito alle procedure concorsuali, che si prevedono numerose anche nel 2005. Previsione supportata da un dato inequivocabile quale la dichiarazione di circa 130 fallimenti da parte della sezione fallimentare del Tribunale di Brescia, già al 20 maggio, cioè dopo solo pochi mesi dall'inizio del 2005.

Forma giuridica delle società fallite a Brescia nel 2004



Forme giuridica delle società fallite

Il maggior numero dei fallimenti in Italia riguarda aziende di circa sei, sette anni di vita, in forma di società a responsabilità limitata e situate in Campania, Lazio e Lombardia come si evince dai dati statistici contenuti nel rapporto EULER-SIAC sui fallimenti mondiali nel 2004.
Analizzando il grafico relativo ai fallimenti dichiarati a Brescia nell'anno 2004, si nota, difatti, che la percentuale maggiore, circa il 61%, dei fallimenti riguarda le SRL (forma giuridica sempre più diffusa) con un numero di imprese soggette a procedure concorsuali pari a 190 unità ; il 16% riguarda ditte individuali, l'11% le SAS, il 9% le SNC il 2% le SPA e l'1% le società cooperative .

Pietro Filardo
Dottore Commercialista

The Courier Srl
CORRIERE ESPRESSO
Brescia - Via Ischia, 33 - Tel. 030.2424344 - 030.2421647
www.thecourier.it - E-mail: direzione@thecourier.it
SERIETÀ E PROFESSIONALITÀ DAL 1989
TRACKING ON LINE
RICERCA SPEDIZIONE
• Ritiri e consegne espresse in tutta Italia
• Servizio nazionale "Golden"
• Servizio nazionale in contrassegno e assicurato
• Consegne espresse via aerea in tutto il mondo

• Progettazione di processi logistici
• Gestione magazzino materiale economale e fallimentare
• Confezionamento ed altre attività a valore aggiunto sul prodotto
• Distribuzione fisica
Condizioni particolari per le aziende associate A.I.B.